

28.01.2016

Ho conosciuto Claudio circa sei anni fa, nel 2010.

Amico di amici è diventato pien pieno amico mio.

Introverso e riservato come pochi, dalle mente aperte e brillante e dell'umore mobile, non potrei, nemmeno sforzandomi, esprimere una critica negativa nei suoi confronti.

Ho diversi aneddoti da raccontare, ma prima vorrei continuare a dire chi era per me Claudio:

Claudio era di poche parole (sempre stato, anche dopo essere preso confidenza!) e quelle poche parole erano sempre pesate e al posto giusto, mascherate da battute strampalate che solo lui poteva fare, lasciandoci di sasso e non sapendo spesso se prenderlo o meno sul serio.

Claudio era un ragazzo da ammirare e prendere d'esempio, con una cultura vastissima, imprevedibile e con tante voglie di fare, quasi fuori del comune.

Claudio era un dispensatore di consigli, era generoso, senza pretendere nulla in cambio.

Claudio aveva un senso dell'umorismo che spezzava e un sorriso metereologico che non poteva non contagiare (questo più di ogni altre cose poterò con me, sempre. Quando niente sembrava avere un senso, riportavo alle mente il suo)

2105 10 85

mere viglioso sorriso).

Claudio era questo e molto di più.

Le notizie della malattia (ci informò lui, un pomeriggio in macchina sotto cose sue) mi destabilizzò, fece nascere rabbie e emerezze, perché non c'era una spiegazione logica, continua e non esseri, soprattutto adesso.

L'ironia? Cercavo di stergli vicino, di far sentire le mie presenze ed era lui invece quello forte che deve forze agli altri, lui deve speranza...

Negli ultimi messaggi concludeva sempre: "Con le speranze di rivederti presto..."

Io quelle speranze giuro che non l'ho perse.

Una sera invitai lui ed un altro nostro amico e mangiarono a casa mia e Palermo e un'ora prima di arrivare finì le bombole della cucina. Il dramma.

Li avvisai che si sarebbero dovuti accontentare di mezza cena e si presentarono con delle pizze.

Mi ramproverò l'episodio per mesi e mesi.

De Mello mi inviò una cartolina firmandosi Giorgio Napolitano... E chi altri se non il

presidente della repubblica? Non mi sarei aspettato  
de meno.

Una cosa che ci univa era il cinema, specialmente  
nell'ultimo periodo. Quello di vedere film e serie TV  
è una delle mie passioni e, rileggendo i vecchi  
messaggi, le maggior parte di essi verte vno su  
questi temi.

Una volta, a ridosso degli Oscar, mi scrisse: "Nelle  
quei libri, entro mezzo tu finirei assunto alle  
Coming Soon".

Andammo al cinema diverse volte, e vedere  
Nebraska (dopo la visione mi disse che ad effesimerlo  
degli USA erano posti come Montana, Wyoming e  
Nebraska appunto, e che un giorno, se avesse potuto,  
li avrebbe visitati... Era nei suoi progetti) e  
Inside Llewyn Davis.

Piccoli e simpatici bellibocchi sempre sul tema cinema.

Snobbavo alcuni film che gli proponevo, de Tron: Legacy

("Beh... chissà che c'hai visto... Inspiegabile.

Io l'ho pure visto in 3d: brutto in tutte e 3 le  
dimensioni") ai nuovi sui supereroi, lui de forte

sostenitore dei classici: Verdone, Troisi, Amici Miei

o i film su Zorro, Le Tentacole Ninja, il Batman

in colza moglie.

Due anni fa, per il mio compleanno mi scrisse: ah  
"Tanti auguri de parte mie e di Zorro che,  
nonostante tutto, non serbe rancore".

Oggi lo ricordo riguardandolo i film visti insieme o  
quelli che mi ha consigliato nel corso degli anni,  
lo ricordo ascoltando le colonne sonore di  
Insidi Henry Davis (piaceva anche a lui, nonostante  
per il genere fosse fedele solo al 'boss Springsteen',  
o così mi scrisse l'ultimo volta che ci siamo sentiti,  
il 23 novembre 2015).

Una volta, in un messaggio rivolto a tutti i  
ragazzi, scrissi: "Hey guys..."; da quel giorno  
iniziò a chiamarmi 'guy', ed io altrettanto.

Il rammarico è di non aver avuto più tempo  
per conoscerlo; la rabbia è che poteva ancora fare  
tento (e avrebbe voluto!) e il destino crudele è  
in senso non glielo ha permesso; la gioia è che,  
anche se per poco, ha fatto parte delle mie vite  
(e per questo mi ritengo fortunato!) e, specialmente  
nell'ultimo periodo, mi ha insegnato come

viverlo meglio, eseguendo e riconsiderando  
le giuste priorità; la speranza è di pensarlo da  
qualche parte o sorridere o ridere di e con noi,  
ma soprattutto di rivederlo un giorno (lui e il  
suo sorriso).

Mimochi guy.

Poemii

P.S. quello che voglio dire qui è quello che  
dicevo anche a lui: io ci sono e continuerò ad  
esserci, per le qualsiasi cose.